



CIDA
SINDACATO NAZIONALE
DEL PERSONALE DIRETTIVO
DELLA BANCA CENTRALE

dasbi
delegazione autonoma sinfub
banca d'italia

NO, NON AVEVATE RAGIONE. NEMMENO PER SOGNO!

Una volta, a far la spesa al mercato ci si andava con il calesse. La UIL evidentemente nutre una profonda nostalgia per quei bei tempi andati. Noi invece pensiamo sia molto più comodo poterci andare in automobile. Non solo. Ma visto che oggi in garage abbiamo una comoda autovettura, perché limitarsi a percorrere soltanto il breve tragitto casa – mercato? Sarebbe molto più sensato utilizzare l'auto anche per percorsi più ampi e allargare le proprie vedute visitando altre località.

Fuor di metafora. Il preesistente sistema degli inquadramenti, di tipo gerarchico-funzionale e con l'anzianità di servizio a scandire tutti i passaggi fondamentali, era da tempo tecnicamente fallito. Basato com'era su un meccanismo di valutazione non più in grado di fornire indicazioni adeguate e su un sistema premiante ingessato e non più adatto a riconoscere e valorizzare il merito.

Che si possa nutrire nostalgia per questo stato di cose è legittimo. D'altra parte ci dicono esistere in Nord America, nell'era dei viaggi nello spazio, comunità che rifiutano il motore a scoppio o l'energia elettrica e che pare vivano con soddisfazione la loro vita.

In ogni caso, per mantenere l'eccellenza e l'autorevolezza della Banca era necessario intervenire con decisione, con un salto tanto più lungo quanto maggiore il tempo sciupato senza far nulla di concreto. Il sistema delineato dalla riforma dell'Area Manageriale e Alte professionalità è migliore di quello che ci siamo lasciati alle spalle, sia dal punto di vista normativo che economico. Fatte queste dovute considerazioni, resta di fondamentale importanza incalzare la Banca affinché siano colte tutte le potenzialità del nuovo modello e superate le inerzie di vecchi atteggiamenti e modi di procedere.

Se oggi è legittimo disputare della nomina dei capi delle unità di base e dei vice capi servizio è perché il Regolamento del personale è cambiato, facendo venir meno la prerogativa regia del Direttorio di effettuare dette nomine senza doversi confrontare e dover rendere conto a chicchessia.

Se oggi è possibile discutere di regole per i passaggi di livello e di segmento lo si deve all'esistenza di una riforma che ha piantato dei paletti per limitare e condizionare l'Amministrazione, evitando che la stessa continuasse ad avere margini di manovra assoluti per fare il bello e il cattivo tempo, e anche per negare elementari principi di analoghe opportunità di carriera fra differenti coorti di personale.

Se oggi è pertinente richiedere interventi di maggior spessore sui sistemi di feedback è grazie all'introduzione nel Regolamento del personale di obiettivi e principi a cui il sistema deve attenersi. Valutazioni che fino a ieri erano sostanzialmente inutili nella maggior parte dei casi, sono oggi invece fondamentali per delineare percorsi di sviluppo professionale e costituiscono un prezioso input per i processi decisionali di progressione.

Se oggi è possibile chiedere all'Amministrazione un cambio di passo sulla gestione degli strumenti per la mobilità del personale (vacancy e job posting) lo dobbiamo ai cambiamenti del Regolamento introdotti dalla riforma, che hanno abbattuto un sistema monolitico e accentrato, in buona misura autoreferenziale, e che tendono a considerare la mobilità un diritto del dipendente e non una misericordiosa concessione dell'Amministrazione.

Con nostra soddisfazione, oggi come oggi sta filtrando tra i colleghi l'idea che l'efficace implementazione della riforma delle carriere non sia una questione da ridurre al proselitismo spicciolo. Appare piuttosto "la" fondamentale questione da affrontare per offrire ai dipendenti dell'Istituto quel cambiamento e quella modernizzazione da tanto tempo attese.

Che sia questo il senso di marcia della recente storia aziendale dovrebbe essere chiaro a tutti, anche ai nostalgici. Lo testimoniano le seguenti evidenze fattuali: l'emorragia di iscritti subita da chi si è sempre sforzato nel ribadire soltanto dei no; l'ampiezza della platea dei colleghi che ha partecipato alla prova straordinaria di reinquadramento; le pressioni che hanno indotto gli alferi della conservazione, tornando in parte sui loro passi, a firmare solo poche settimane fa un accordo per riprendere il negoziato sulla riforma degli inquadramenti sul versante del personale operativo nel secondo semestre di quest'anno.

Ciò di cui veramente non abbiamo bisogno è però di nostalgici a sproposito del tempo che fu, che favoleggiano di un sistema tutto regole e certezze che non è mai esistito, che remano contro il riformismo che cerca di migliorare le cose, che negano alle più giovani generazioni opportunità prima inesistenti.

E che, anziché farsi carico dei problemi, che ci sono chiaramente nel passaggio da un mondo a un altro, si limitano a dire: ma io l'avevo detto!

Roma, 4 maggio 2017

IL COMITATO DI PRESIDENZA

IL CONSIGLIO DIRETTIVO